

VareseNews

I cinesi ci rispettano perché siamo antichi come loro

Pubblicato: Giovedì 6 Maggio 2010

✖ «È fondamentale per un paese avere il passaporto per entrare nei vari mercati e piazzare i propri prodotti e per farlo occorre avere sia l'orgoglio della propria cultura sia l'ambizione di conoscere quella degli altri». Il fatto che alcune scuole **della provincia di Varese** abbiano scelto di introdurre lo studio del cinese non stupisce **Michele Tronconi**, presidente del Sistema moda Italia e procuratore generale della **Gaspere Tronconi Spa di Fagnano Olona**, storica impresa operante nel settore della nobilitazione tessile. «Se è vero che da sempre la lingua inglese aiuta moltissimo, perché è la lingua degli affari – continua l'imprenditore – oggi è giusto che le scuole scelgano di introdurre l'insegnamento del cinese mandarino, perché offre nuove opportunità. Insegnarle qui però non basta, serve andare anche lì a completare la preparazione. La conoscenza della cultura dell'interlocutore è sempre fondamentale per capire anche il suo modo di ragionare e di contrattare».

Tronconi scomoda la figura e la voglia di sperimentazione che fu di **Marco Polo** (tra i primi occidentali ad arrivare fino in Cina, da lui chiamata Chatai, percorrendo la via della seta), perché la chiusura totale rispetto al nuovo o viceversa l'abbandono delle proprie «origini produttive» per espatriare nei mercati emergenti, sono gli estremi dello stesso fenomeno e rappresentano il rischio da evitare. «Non basta conoscere la cultura e le lingue dei nostri interlocutori, ci vuole anche qualche cosa da esportare e l'orgoglio di fare cose belle e ben fatte da portare nel mondo. Quindi occorre continuare a insegnare a fare sul territorio».

I cinesi imparano in fretta anche nella **contrattazione**, costretti tra una cultura millenaria, che pone la Cina al centro del mondo, e le esigenze di un mercato frenetico, che richiede pragmatismo e capacità di adattamento rispetto ai diversi partner commerciali. «Ho notato che rispettano molto gli europei – conclude Tronconi – **perché ci considerano alla pari**, in quanto espressione di una civiltà antica. Mentre con gli **americani**, civiltà nuova, mantengono un senso di superiorità che per ragioni di business camuffano benissimo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it